

All'attenzione di
PROVINCIA DI BERGAMO - SETTORE PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE, URBANISTICA E GRANDI INFRASTRUTTURE
Via G. Sora 4 - 24121 BERGAMO

OSSERVAZIONI al Documento di scoping - Provincia di Bergamo
MODIFICA DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE inerente l'approvazione del
Progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle
Seriana Superiore e della Valle di Scalve
VAS -Valutazione Ambientale Strategica
(pubblicato l'11 dicembre 2008)

PREMESSA

Il Documento di scoping esplicita a p.19 gli obiettivi del percorso di modifica del PTC, già formalizzati in sede di sottoscrizione del Protocollo di intesa (citato a p.14, approv il 31.5.2007):

1. *integrazione dei demani sciabili e formazione di un comprensorio in grado di offrire un'offerta sciistica competitiva*
2. *la contestuale adozione di opportune misure di compensazione tali per cui il bilancio complessivo degli interventi risulti positivo dal punto di vista della naturalità dei luoghi e [si ottimizzano gli interventi proposti dagli investitori privati al fine di] attestarne la compatibilità e la fattibilità.*

Questa duplicità di obiettivi – per riassumere 1. integrazione dei demani sciabili, 2. misure di compensazione della naturalità dei luoghi – ci sembra assai problematica e scarsamente compatibile anche con un'altra finalità pure dichiarata nel Documento, che può riassumersi con 3. la valorizzazione di tutte le forme di turismo montano: citiamo infatti da p.18: *In tale direzione questa VAS riconduce il senso del progetto demanio sciabile, [...] all'interno di una effettiva progettualità strategica, [...] che sappia darsi carico di un set di iniziative sinergiche che valorizzino tutte le forme di turismo montano* [sottolineatura nostra].

Secondo noi un progetto strategico di rilancio socio-economico delle nostre valli dovrebbe comprendere un ampio ventaglio di proposte e una loro selezione mediante la procedura di VAS che non potrebbe non privilegiare, data la delicatezza dei luoghi, solo le ipotesi di sviluppo che presentino un impatto sostenibile.

Circa le due soluzioni dicotomiche «sviluppista» e «ambientalista» che il Documento di scoping individua, vorremmo segnalare che esse si differenziano soprattutto nella sostanza della valutazione: infatti la valutazione «ambientalista» è basata sulla sostenibilità ambientale del progetto e quindi secondo matrici di valutazione in linea con gli indirizzi della comunità europea e secondo il protocollo di Kyoto, mentre la valutazione «sviluppista» è basata prioritariamente sull'opportunità economica dell'intervento.

Desideriamo fin da subito precisare che la posizione delle associazioni ambientaliste non è quella di un'opzione zero, che il Documento di scoping prevede come una possibile scelta, ma quella per lo sviluppo di un turismo sostenibile, secondo i criteri della “Carta europea del turismo sostenibile nelle Aree protette” a cui la Regione Lombardia ha aderito.

Entriamo in merito.

- LA NATURALITÀ DEI LUOGHI

All'interno del Documento, l'Analisi degli aspetti ambientali, specialmente alle voci *Geologia, idrogeologia e climatologia; Flora e vegetazione; Fauna; Paesaggio e beni culturali; Agronomia; Insediamenti* (da p.33 a p.51) mette più volte in luce (citiamo da p.35) « *l'altissimo valore paesistico* » dell'area interessata dalla variante di PTCP, il suo coincidere, nel suo settore più vasto sud-orientale e centrale, con « *una delle aree "emblema" delle montagne bergamasche* » (p.34), con punte di eccezionalità (ad es. « *le spettacolari pieghe del versante nord di Vigna vaga* » p.34), ribadisce il suo costituire « *un settore di primaria importanza delle Prealpi Bergamasche, [...con] un mosaico vegetale di grande valore ambientale, costituito da habitat peculiari [...con] un eccezionale numero di entità endemiche, rare e protette* » (p.36), pregiate « *[nella fattispecie i firmeti] per l'elevato grado di specializzazione* », e « *per l'estrema delicatezza che li connota* », in estrema sintesi definisce l'area in oggetto « *uno degli ultimi lembi orobici a forte carattere di naturalità* ».

Tali caratteri di pregio sono ripetutamente citati, oltre che nei singoli paragrafi, anche nelle colonne dei *Punti di forza* delle matrici SWOT (delle pp. 35, 38, 43) che segnalano la situazione esistente ad oggi e che, sulla base di tali aspetti di pregio, prefigurano possibili dinamiche future sotto la voce *Opportunità*.

All'opposto nelle medesime matrici SWOT tra le *Minacce* vengono segnalati (p.36) « *interventi che comportano alterazione irreversibile di vaste aree del territorio* » nonché « *interventi ad elevato impatto paesistico* », che l'ampliamento del demanio sciabile con il relativo tracciamento di nuove piste comporterebbe come naturale conseguenza; è infatti ancora la matrice SWOT (p.38) a riconoscere tale eventualità fra i *Punti di debolezza*: « *esecuzione delle opere di manutenzione degli impianti di risalita per le attività sportive sciistiche e realizzazione di eventuali progetti di ampliamento degli impianti stessi* » e ne ribadisce l'impatto negativo sotto la voce *Minacce*: « *ubicazione di alcuni habitat su pendii con morfologia idonea alla realizzazione di impianti da sci* ».

Come già accennato nella nostra Premessa, riteniamo contraddittoria l'intenzione di procedere a un Progetto strategico che dovrebbe essere ad ampio raggio di opzioni, con la decisione di assegnare a demanio sciabile una ulteriore, vasta, paesisticamente splendida porzione del territorio del Parco, sottraendola definitivamente ad altre opzioni e, dall'altra parte, consideriamo palese la vera finalità di questo Documento di scoping – bene espressa già a partire dal titolo del paragrafo 2.2 (p. 18):

« Da un progetto di impianti ad un piano strategico e ritorno » [sottolineatura nostra], ovvero il ritorno alla costruzione di nuovi impianti sciistici, senza aver presa in seria considerazione ogni altra ipotesi alternativa. Del resto si parla di “ridefinizione del demanio sciabile” e non di “ridefinizione della vocazione turistica” del territorio in oggetto, che potrebbe portare sulla base di un'analisi seria addirittura a una riduzione o alla soppressione del demanio sciabile già esistente.

Dato che il Progetto strategico ricade *in toto* nell'area del SIC IT 2060005 “Val Sedornia, Val Zurio, Pizzo della Presolana”,

CHIEDIAMO

che venga ridefinita completamente la Fase 2, oggetto della presente VAS (riassunta a p. 21) e i relativi strumenti di valutazione, ossia che più correttamente l'opzione di ampliamento del demanio sciabile sia inserita entro un più ampio ventaglio di proposte di sviluppo socio-territoriale dell'area e che mediante la VAS si prendano in considerazione solo quelle proposte compatibili con la salvaguardia delle caratteristiche ambientali del Sito di Importanza Comunitaria (salvaguardia

invece considerata in subordine in tutto il Documento di scoping), cioè quelle proposte che presentino un impatto ambientale sostenibile per il nostro territorio.

- VALORIZZAZIONE DI TUTTE LE FORME DI TURISMO MONTANO

Il Documento di scoping sottolinea il valore “strategico” del piano per l’ampliamento del demanio sciabile, in quanto impostato a «*definire azioni sinergiche e concorrenti ad uno sviluppo socio-territoriale durevole* », in particolare capace di favorire «*un set di iniziative sinergiche che valorizzino tutte le forme di turismo montano*» (p.18).

L’area montana in oggetto viene riconosciuta ricca di potenzialità, sotto il profilo della vocazione turistica: «*La varietà di forme e paesaggi si presta per diversificate forme di offerta turistica, non solo invernale* » (p.36).

In questo ambito, il Documento di scoping si richiama sia alle indicazioni ricavabili dal Programma di Sviluppo Turistico per le Orobie Bergamasche (p.78 macrobiettivi), sia al PTCP (p. 76), sia ad alcuni obiettivi prioritari del Piano di Gestione del SIC (in via di adozione da parte dell’Ente Parco), che nella fattispecie dichiara:

«*unitamente alle forme più tradizionali di turismo (dal turismo bianco a quello legato al benessere), acquisiscono rilievo forme innovative di turismo, quali il turismo attivo all’insegna del connubio natura - sport (escursionismo, trekking, cicloturismo, equiturismo, arrampicata, speleologia etc.), il turismo culturale e rurale in ambito montano (cultura, identità, storia, tradizioni e sapori, - ecomusei delle Orobie - vie e percorsi del lavoro, dell’arte, della fede e del gusto), il turismo verde (Parco delle Orobie - aree protette fruizione sostenibile e educazione ambientale), capaci di attivare una domanda potenziale meno “esigente” in termini di pressione territoriale, e meglio adattabile al possibile riuso del patrimonio dismesso o sottoutilizzato presente in ambito montano. Il percorso valutativo sul fronte insediativo dovrà pertanto misurarsi con il progetto in esame entro il più ampio contesto delle traiettorie attivabili di uno sviluppo territoriale e socio-economico efficace e durevole*» (p. 51).

Ci si domanda: come si conciliano queste forme di turismo “sostenibile” con i pesanti impatti che l’apertura di nuove piste comporterebbe (anche quando le opere fossero fatte a regola d’arte) e che potrebbero interferire con la rete dei sentieri per l’escursionismo estivo?

E’ noto che il turismo estivo montano può svilupparsi solo in condizioni di qualità ambientale elevata, in caso contrario l’affluenza turistica risulterebbe inevitabilmente episodica e non porterebbe quei vantaggi duraturi che il Progetto strategico si ripromette. Noi individuiamo nella scelta di potenziare l’opzione sciistica invernale, che di fatto “cannibalizza” tutte le altre opzioni perché distrugge la naturalità dei luoghi, il fattore di maggiore debolezza del progetto di decollo turistico dell’area in oggetto.

Fra le opportunità da sondare si segnala il valore formativo ed economico della naturalità dei luoghi, dato che i *curricula* scolastici regionali prevedono percorsi sistematici di educazione ambientale (cfr. DGR VIII 7985 del 6.8.08) già a partire dall’anno scolastico 2008-2009 con l’attivazione, tra l’altro, dei seguenti strumenti:

- laboratori didattici utilizzabili dalle scuole come aule all’aperto, con lo scopo di integrare le conoscenze e le attività in essere dei vari centri parco, riserve naturali e musei con i programmi scolastici;
- spazi permanenti e mostre itineranti per la didattica interattiva sui temi di educazione ambientale e di sviluppo sostenibile;

- centri servizi, identificati come centri risorse ambientali per la partecipazione pubblica e privata, in particolare con i musei, i parchi regionali e le riserve naturali;

CHIEDIAMO un'analisi della compatibilità tra turismo legato allo sci e altre forme di turismo molto meno impattanti. L'analisi richiede una lista di criteri di valutazione della compatibilità, basata sui requisiti che l'ambiente deve possedere per poter essere interessato da forme alternative di turismo. Il progetto di ampliamento del demanio sciabile deve perciò essere analizzato anche sotto l'aspetto dell'impatto su quei requisiti ambientali che favoriscono lo sviluppo di altre forme di turismo.

- LE FORME DI COMPENSAZIONE

Il Documento di scoping assume le analisi e le indicazioni del piano di gestione del SIC, in attesa dei tempi di approvazione di quest'ultimo, come riferimento per la definizione del progetto definitivo delle infrastrutture per lo sci, e per la determinazione degli interventi mitigativi e compensativi da attuare.

Tuttavia è evidente che la perdita di naturalità in un sito con aree non antropizzate non può – per definizione! – essere restituita o compensata in alcun modo, a maggior ragione a fronte di progetti di piste e di impianti sciistici in alta quota, che introducono modifiche irreversibili nell'ambiente, come la nuova perimetrazione del demanio sciabile lascia intravedere.

CHIEDIAMO pertanto che qualsiasi variante al PTCP nelle aree di SIC non possa presupporre alcuna possibilità di ricostruzione di naturalità alterate o distrutte, né tanto meno misure di compensazione, in quanto tali aree inglobano ecosistemi unici, riconosciuti dallo stesso Documento di scoping, e la cui salvaguardia è all'origine dei vincoli ambientali esistenti e dell'istituzione dello stesso Parco delle Orobie.

- CRITICITÀ E POTENZIALITÀ DEL CONTESTO AMBIENTALE. CARATTERI GEOLOGICI E VEGETAZIONALI

Per comprendere appieno le potenzialità ambientali è bene ricordare che l'area interessata dal progetto strategico ricade interamente all'interno del SIC IT2060005 "Val Sedornia, Valzurio, Pizzo della Presolana" che è stato istituito per la qualità degli habitat e in particolare risulta essere in Lombardia il SIC più ricco di specie endemiche a distribuzione esclusiva delle Prealpi Lombarde calcaree.

È indispensabile accostarsi a questi luoghi con estrema attenzione e delicatezza, da Homo Sapiens e non da Homo Faber, per comprenderli e poterli valorizzare. La peculiarità di questi luoghi è il risultato di un ben preciso equilibrio che si è venuto a creare in ere geologiche tra la natura calcarea del sottosuolo, i processi di morfogenesi, l'assetto idrogeologico, i lenti processi di pedogenesi e le condizioni climatiche. L'interazione di questi processi ha permesso di creare le condizioni ottimali perchè si instaurasse un habitat idoneo per ospitare le specie vegetali di eccezionale qualità.

È necessario comprendere che qualsiasi modifica morfologica, dovuta al movimento terra, o l'asportazione dello strato di suolo, è irreversibile e nessuna compensazione ambientale potrà ripristinare l'habitat distrutto.

Ad esempio il suolo accantonato in cumuli, per via della costipazione dovuta al peso del materiale stesso, perde velocemente le proprie caratteristiche tipiche, che sono il prodotto di lentissimi processi di pedogenesi.

I movimenti terra che dovranno essere realizzati per attuare il progetto strategico modificheranno profondamente la circolazione idrica sotterranea.

Pertanto CHIEDIAMO

che le suddette problematiche siano oggetto di specifici studi (con un lasso temporale più adeguato rispetto a quello, assai limitato, subito dagli estensori dell'Università degli Studi e del CNR di Bergamo, autori dello *Studio di analisi ambientale* già consegnato) e in particolar modo venga

avviato uno studio che definisca il reale assetto idrogeologico sotterraneo, anche per approntare un eventuale piano di tutela della qualità delle acque che alimentano gli acquedotti dei paesi di fondovalle.

- IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico dovrebbe essere integrato con i seguenti atti di pianificazione e criteri ed indirizzi (sui quali dovrà essere eseguita l'analisi di coerenza esterna):

PAESAGGIO:

D.g.r. 16.01.08, n. 8/6447 *“Approvazione di integrazioni ed aggiornamenti del Piano Territoriale Paesistico Regionale e trasmissione della proposta di Piano territoriale Regionale al Consiglio regionale per l'adozione”*

SUOLO E AGRICOLTURA:

“Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013”

D.g.r. 22.12.05, n. 8/1566 *“Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della l.r. 12/2005”*

SALUTE PUBBLICA E PROTEZIONE CIVILE

D.c.r. 26.10.06, n. VIII/257 *“Piano socio-sanitario 2007-2009”*

D.g.r. 08.05.08, n. 8/7243 *“Programma regionale integrato di mitigazione dei rischi maggiori”*

RIFIUTI

D.g.r. 27.06.05, n. VIII/220 *“Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti”*

Piano provinciale di gestione dei rifiuti della Provincia di Bergamo

ENERGIA

D.g.r. 21 marzo 2003, n. 12467 *“Programma Energetico Regionale” (PER)*

D.g.r. 15.06.07, n.8/4916 *“Piano di Azione per l'Energia” (PAE)*

BIODIVERSITA'

D.g.r. 12.12.03, n.VII/15534 *“Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ai sensi della legge 353/2000”*

D.g.r. 16.01.08, n. 8/6447 *“Approvazione di integrazioni ed aggiornamenti del Piano Territoriale Paesistico Regionale e trasmissione della proposta di Piano territoriale Regionale al Consiglio regionale per l'adozione” - In particolare analizzare impatti con: RETE ECOLOGICA REGIONALE e RETE VERDE REGIONALE*

D.g.r. 27.12.2007, n. 8/6415 *“Criteri per l'interconnessione della Rete ecologica regionale con gli strumenti di programmazione territoriale”*

Secondo noi l'affermazione contenuta nella premessa del capitolo in oggetto (pp.65-66) non è pienamente in linea con gli indirizzi di una VAS, in quanto se una pianificazione non è congruente con una previsione pianificatoria sovraordinata o con direttive comunitarie e norme, la VAS dovrebbe segnalare tale incongruità e indicare le linee programmatiche perché la previsione pianificatoria sia in linea con le stesse.

Tale considerazione scaturisce dal fatto che la previsione del Piano strategico non appare in linea con molti piani indicati; ad esempio, le linee guida del Piano Territoriale Regionale nel Sistema territoriale della Montagna lombarda non lasciano spazio ad interpretazioni: priorità è la conservazione e la valorizzazione del patrimonio ecologico ambientale e paesaggistico della montagna lombarda.

Dovrebbero quindi essere presi in considerazione anche:

- Protocollo di Kyoto

- Programma di Tutela e Uso delle Acque

Nel Documento di scoping mancano riferimenti alla pianificazione delle acque.

L'aggiornamento della pianificazione del settore acque è in corso, e sembrerebbe opportuna una compenetrazione col Piano strategico in esame, oltre all'attenta considerazione di quanto ad oggi è in vigore. Si tratta di un tema assolutamente essenziale, in considerazione del pesante impatto che i cambiamenti geologici connessi alla diversa destinazione del territorio potrebbero ragionevolmente avere sulle acque, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, come rilevato anche dal Documento di scoping a p. 36, nella matrice SWOT per la geologia.

L'acqua già oggi è un bene strategico e lo sarà sempre di più nel futuro, per zone che peraltro già nel passato hanno manifestato problemi di rifornimento idrico¹.

- Carta Europea del Turismo Sostenibile

Protocollo d'intesa tra la Regione Lombardia e Federazione Europea dei Parchi per la promozione e diffusione della "Carta Europea del Turismo Sostenibile" nelle aree protette lombarde per il triennio 2003-2005.

• I 10 CRITERI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Nella definizione dei *Criteri di sviluppo sostenibile* (p.114, voce 1) rileviamo che non si deve ridurre al minimo solo il consumo delle risorse *energetiche* non rinnovabili, ma anche quello di tutte le altre risorse non rinnovabili (suolo, paesaggio, biodiversità etc); per quanto nella voce 1 si faccia riferimento complessivo a tali risorse «*unic[he] nel loro genere e insostituibili*», nella successiva Tabella di compendio a p. 119 mancano gli indicatori singolarmente individuati per tali risorse.

L'uso delle risorse rinnovabili (p.114, voce 2) dovrebbe essere articolato per le singole risorse, con un indicatore in Tabella di p.119 per ogni risorsa impattata: quindi uno per le acque (quantità e qualità) ed almeno un altro per la fauna. I suoli e le acque devono essere considerati esplicitamente e separatamente (anche perché l'acqua è risorsa rinnovabile, mentre il suolo - quando venga modificato profondamente in una realtà come quella alpina - non lo è; quindi aggregare le due risorse creerebbe notevoli problemi).

E' inoltre opportuno definire specifici indicatori per le varie dimensioni (qualità dell'aria, rumore) misurando lo stato attuale e quello successivo alla realizzazione del progetto. Urge in tal senso fare rilievi della condizione attuale per poterla paragonare a quelle successive.

• VALUTAZIONI, VERIFICHE E PRIME INDICAZIONI. LE ALTERNATIVE DI INTERVENTO.

Si ritiene condivisibile che l'opzione *Progetto strategico* dovrebbe consentire una migliore gestione dell'intero processo rispetto all'iniziale *Progetto demani sciabili*, ma rispetto all'*Opzione zero* come da noi intesa, anch'esso presenta forti criticità circa le previsioni programmatiche ad ampio respiro. La nostra accezione di *opzione zero* non è quella di non fare nulla, ma corrisponde all'opzione di mantenere il territorio integro, evitando trasformazioni irreversibili a fronte di esiti progettuali

¹ La Regione Lombardia, con l'approvazione della Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 (modificata dalla Legge regionale 18/2006) - come previsto dalla Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE - ha indicato il "Piano di gestione del bacino idrografico" come strumento per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque. Ha inoltre stabilito che, nella sua prima elaborazione, tale Piano costituisca il "Piano di tutela delle acque" previsto dal Decreto legislativo n° 152 dell'11 maggio 1999, all'articolo 44, in particolar modo per quanto riguarda la tutela della risorsa idrica potabile e per l'approvvigionamento idrico in relazione al Deflusso Minimo Vitale.

incerti, per potere – a breve – indirizzare lo sviluppo dell’area in una direzione compatibile con uno sviluppo, come quello previsto ad esempio dalla “Carta europea del turismo sostenibile nelle Aree protette”, al quale la Regione Lombardia ha aderito.

A nostro giudizio l’esito - anche economico - dell’operazione è fortemente incerto: questo sia per le attuali condizioni di redditività della maggior parte delle stazioni sciistiche, sia per il rischio connesso ai cambiamenti climatici.

Proprio il riscaldamento del clima, unanimemente riconosciuto come un considerevole fattore d’incertezza per il settore, e la conseguente riduzione dell’innevamento sono elementi da valutare con estrema cautela.

La combinazione di incertezza ed irreversibilità prodotta dall’incrocio di questi fattori è esattamente la condizione sotto cui la scienza economica evidenzia come sia opportuno che, nella decisione di effettuare un investimento, si consideri il “valore d’opzione” cui si rinuncia. In tal senso si può fare riferimento ai lavori di Dixit e Pindyck (1994) e ad altri articoli generati in questo filone di letteratura economica. Sotto queste condizioni i tassi di rendimento devono essere significativamente più alti di quelli ordinari, in modo da ricompensare i rischi di un fallimento catastrofico che vengono assunti. Tale richiesta è legata anche all’elevatissimo valore naturalistico dell’area, che andrebbe perduto in caso di sviluppo dei demani sciistici.

Si potrebbe invece sfruttare tale forte naturalità e la presenza dell’aeroporto di Bergamo per attirare turismo naturalistico dalle aree d’Europa dove la sensibilità ambientale è più elevata (in primis, il Regno Unito ed i Paesi Bassi). Tale ipotesi meriterebbe a nostro avviso anche il supporto pubblico e potrebbe meglio rispondere alle esigenze dello sviluppo economico dell’area. Di uno sviluppo di questo tipo peraltro potrebbe beneficiare, a nostro giudizio, un numero maggiore di attori, invece che solo coloro che già operano nel contesto degli impianti².

In conclusione, perché l’opzione *Progetto strategico* sia considerata come un’opportunità reale e concreta è necessario che vengano definite puntualmente le politiche e/o le iniziative con cui conseguire gli obiettivi. Ad oggi, tali politiche non sembrano essere state definite, come d’altra parte non lo è la calendarizzazione degli interventi.

Per quanto riguarda la Tabella a pagina 119, vi sono varie osservazioni.

Si ritiene che per fornire una maggiore oggettività alle valutazioni espresse sulle varie opzioni sia necessario rendere *quantitativi* gli indicatori utilizzati, ogniqualvolta ciò sia possibile.

Primo rigo: «*Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili*»

Come da noi già suggerito, non si devono considerare solo le risorse *energetiche* non rinnovabili, ma si devono introdurre specifici indicatori anche per le risorse non rinnovabili diverse da quelle energetiche, quali suolo e biodiversità.

Secondo rigo: «*Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione* »

Si ritiene necessario scorporare questo unico indicatore per singole risorse: acqua, fauna, boschi e legname, etc., ossia si auspica l’utilizzo di un indicatore per ognuna di queste risorse.

Terzo rigo: «*Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti*»

Secondo noi il Progetto strategico comporterà un impatto negativo (-) poco significativo e non positivo (+) poco significativo, altrimenti si dichiara che con il Progetto strategico si migliora la situazione rispetto allo *status quo*, il che è impossibile.

² In tal senso si veda anche il Progetto di legge n. 358 presentata in Regione Lombardia dalla Lega Nord (firmatario Giosuè Frosio), per l’“Istituzione dell’albergo diffuso, baita diffusa e baita & breakfast” (presentato il 14. 11. 2008).

Quarto rigo: « *Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi* »

Anche in questo caso affermare che il Progetto strategico comporti un impatto positivo (+) come l'Opzione zero (+) è in contrasto con quanto riportato precedentemente nel Documento medesimo, dove si afferma che i modesti disturbi antropici consentono alle cenosi vegetali dell'area di esprimere le proprie potenzialità secondo naturali dinamiche evolutive.

Inoltre (v. **terzo e quarto rigo**) per quelle misure che vengono considerate positive « *a condizione che vengano implementate misure specifiche* », tali misure devono essere definite fin da ora, altrimenti il Progetto strategico non può essere valutato, e tanto meno può essere valutato in senso positivo.

Le valutazioni del terzo e quarto rigo dovrebbero quindi essere in linea con le valutazioni eseguite per il **quinto rigo:** « *Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche* »

Opzione zero	Demanio sciabile	Progetto strategico
•	- -	-

Ottavo rigo: « *Protezione dell'atmosfera* »

Per quanto riguarda l'indicatore « *protezione dell'atmosfera* », nella misura in cui il cambio di destinazione del territorio causa un maggiore consumo energetico (anche per il forte pendolarismo che è probabile per il tipo di turismo giornaliero che si prevede), si ritiene che il cambio di destinazione con il Progetto strategico produca effetti negativi (-).

- I POTENZIALI IMPATTI DELL'AMPLIAMENTO DEI DEMANI SCIABILI. IMPATTI SOCIO-ECONOMICI

Un primo, fondamentale rilievo, rispetto a questa sezione, è come gli impatti socio economici siano stati eccessivamente trascurati. Ad essi è dedicato il solo – brevissimo – paragrafo 11.3 a p.128, che risulta del tutto insufficiente. Sarà perciò necessario valutare quali reali ricadute in termini di sviluppo economico potranno avere gli interventi proposti.

Inoltre vi sono diversi problemi concernenti le tempistiche degli impatti.

Per quanto riguarda la temporalità degli impatti, infatti, notiamo come non si consideri la durata degli effetti nel tempo. Quando si verificano gli impatti, se al momento della fase di cantiere o nella fase di esercizio, non è particolarmente rilevante; ciò che veramente rileva è il periodo per il quale queste azioni dispiegano i loro effetti.

Come si è già detto, la maggior parte degli effetti delle scelte che sono in discussione sono destinati non solo a perdurare nel tempo, ma ad essere irreversibili. Non solo gli effetti sul paesaggio, come giustamente si nota nel paragrafo 11.1.6, ma anche gli effetti sulle componenti geologica, idrogeologica, botanica, faunistica. Non sarà infatti possibile ritornare alla situazione precedente, qualora la trasformazione si riveli negativa. E' la combinazione degli effetti irreversibili e dell'incertezza sui risultati che rende necessaria una maggior cautela nelle scelte, come appunto ben evidenziato nelle analisi economiche da noi richiamate nel precedente paragrafo.

Come si è già detto, il paragrafo del Documento di scoping dedicato a questi impatti è decisamente insufficiente. Gli impatti socio-economici (in termini di crescita economica) sono l'obiettivo dell'intera operazione ed è pertanto necessario valutare correttamente gli impatti che si intendono ottenere e occorre trovare adeguate misure per verificare se gli obiettivi che ci si era proposti siano o meno stati raggiunti. La presentazione di un chiaro, esaustivo e convincente business plan è pertanto una condizione assolutamente ineludibile perché possa essere concesso il cambio di destinazione d'uso dei suoli.

Le risorse suolo ed ambiente che verrebbero utilizzate sono risorse collettive, pertanto la validità della scelta che verrà effettuata non può essere demandata al solo giudizio dei proponenti, ma deve essere assolutamente vagliata da parte dell'ente pubblico che concede tale cambio di destinazione d'uso e che, nel fare ciò, si assume considerevoli responsabilità politiche ed economiche.

Risulta pertanto opportuno svolgere un'analisi costi benefici.

L'attento vaglio da parte degli organi pubblici è ancora più importante quando si consideri la natura irreversibile degli impatti ambientali, che si è evidenziata precedentemente, perché un eventuale errore di scelta è destinato ad influenzare pesantemente il destino economico, oltre che ambientale, dell'intera area. Decidere oggi di sviluppare l'area come demanio sciistico preclude o rende sostanzialmente più remota la possibilità di sviluppare la stessa area nel senso di un turismo ambientale che oggi è – lo ammettiamo – un settore di nicchia, ma che promette per il futuro di divenire un importante settore turistico.

Sono proprio i trade-off fra attività turistica legata allo sci, altre forme di turismo e sistema agronomico che andranno vagliati opportunamente.

In tal senso, ci si permette di suggerire – magari a cura della Provincia e del Parco - l'opportunità di indagini volte a sondare le potenzialità dell'area in termini di forme alternative di turismo (quali la valorizzazione dei rifugi, e le possibilità contenute nella Carta del turismo sostenibile già richiamata). Ciò congiuntamente ad uno studio economico che valuti preliminarmente i possibili risultati dell'operazione, includendo considerazioni sul valore di opzione (in senso economico proprio) già richiamato.

Qualora la Provincia lo desideri si resta a disposizione per fornire ulteriori indicazioni bibliografiche, nonché indicazioni sulle persone in grado di svolgere tali analisi.

- LINEAMENTI PER IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Tra gli indicatori prioritari e maggiormente idonei a descrivere e a monitorare i fenomeni in atto segnaliamo

1. l'entità della perdita di continuità degli habitat alpini interessati (misure in m²)
2. la variazione nel tempo del contingente floristico degli habitat alpini interessati
3. la qualità dell'acqua delle sorgenti presenti nei bacini idrografici e direttamente riconducibili ai territori del demanio sciabile, sia sotto l'aspetto dei parametri chimico-fisici che di quelli microbiologici.
4. la variazione nella distribuzione della fauna

Tutti gli indicatori citati sono poco conosciuti e monitorati. Occorre procedere a indagini puntuali sui vari indicatori in modo da disporre di un credibile profilo di partenza del territorio interessato, al fine di verificare successivamente le variazioni. Purtroppo, a detta degli stessi specialisti delle varie discipline interpellati dal Parco delle Orobie per la stesura dell'*Analisi degli aspetti ambientali*, non c'è stato il tempo per eseguire studi a un dettaglio significativo, studi che richiedono almeno un anno di intenso lavoro in campo. In assenza di un'adeguata definizione dello stato di partenza è assolutamente velleitario parlare di monitoraggio.

Inoltre si ritiene che, a fianco degli indicatori ambientali, sia importante anche definire degli indicatori delle grandezze socio-economiche, che rappresentano l'obiettivo ultimo dell'intervento proposto. In tal senso si potrebbe proporre di utilizzare i seguenti indicatori:

- Tasso di attività della forza lavoro
- Tasso di disoccupazione
- Numero imprese
- Reddito pro capite
- Andamento demografico della popolazione

Si intende naturalmente che questi sono solo alcuni degli indicatori possibili e si discuterà ulteriormente tale aspetto quando verrà fornito il panel degli indicatori nel Rapporto Ambientale previsto a p.131.

Un'altra osservazione riguarda l'affermazione contenuta nel secondo paragrafo di pagina 130: « *in assenza di indicazioni specifiche relativamente agli obiettivi da raggiungere, i valori degli indicatori verranno interpretati in modo qualitativo*». In assenza di chiari obiettivi, non ha alcun senso definire degli indicatori, perché sarebbe impossibile valutare il loro significato. Gli indicatori devono essere chiaramente correlati agli obiettivi che ci si è posti; in questa logica gli indicatori devono essere di tipo quantitativo ogni volta che ciò sia possibile, per ragioni di oggettività.

Fonti informative per gli aspetti economici:

DIXIT, AVINASH K. E ROBERT S. PINDYCK (1994) *Investment Under Uncertainty*, Princeton University Press.

CESARE DOSI E MICHELE MORETTO (2000) “*The Timing of Adoption of Cleaner Technologies: Private Costs and Public Incentives*” nota di lavoro FEEM 49.2000

ANDREA MACCHIAVELLI (2008) *L'innovazione nelle destinazioni turistiche alpine. Riferimenti teorici e buone pratiche*. Feltrinelli Ed.